

PRESENTAZIONE DEL CAMMINO DI SANTU JACU



CHE COS'E' UN CAMMINO?

Nei tempi antichi chi partiva in cammino lasciava dietro di sé tutto quanto, chiudendo la porta di casa e diventando un "peregrino", uno straniero "per agra" (territori sconosciuti), portandosi poche cose e mettendosi alla mercé dei casi della vita. Non esistevano guide turistiche o viaggi organizzati o percorsi segnati. Doveva per forza unirsi ad altri pellegrini, mercanti, vagabondi, soldati ed altra varia gente per difendersi da ladri e briganti che abbondavano. Gli alloggi erano i portici delle chiese, conventi e monasteri e, in alcuni posti, degli ostelli che fornivano cibo e giaciglio. Come oggi chi aveva soldi era favorito e godeva di trattamento migliore, se non veniva spoliato in cammino.

Dice il poeta Antonio Machado: "...caminante, no hay camino, al andar se hace camino..." Cioé, camminando, andando, passo dopo passo, si fa un cammino, riflettendo così l'eterno divenire del tempo e dello spazio, il *Panta rei* di cui parlava Eraclito, che ci vede passare sulla terra, nel nostro ciclo vitale.

Questo movimento, questo andare, permette di estraniarci per un tempo più o meno lungo dalla vita quotidiana, dalle sue costrizioni, dal suo stress e dai suoi tempi imposti; di riprendere un ritmo di vita più lento, più vicino alla natura, più consono alla riflessione; di vivere a contatto di altri umani di diversa origine ed esperienza; di cambiare il nostro metabolismo a causa dello sforzo quotidiano e della durata del nostro andare, fino a riuscire a camminare malgrado i doloretto vari, a "sognare" ad occhi aperti grazie alle endorfine prodotte e a riflettere sul "chi siamo, cosa facciamo, dove andiamo".

Ma un cammino moderno, oltre che un fatto individuale, è anche un percorso più o meno organizzato, con frecce direzionali, punti di ristoro ed accoglienze di vario tipo. Spesso si confonde e si sovrappone con sentieri di trekking, piste ciclopedonali, sentieri vicinali, vie verdi su antiche ferrovie e percorsi in parchi naturali. Il tutto però deve affinarsi ed esistere con il passaggio della gente che solo dà vita al cammino e lo affina nella sua completezza.

CHE COS'E' UN CAMMINO DI SANTIAGO?

Esistono cammini di Santiago in tutti i paesi centrooccidentali europei e altri ne stanno nascendo nel nord e nell'est del nostro continente sotto l'impulso di appassionati che, al loro ritorno a casa, si danno da fare per far rinascere o creare ex novo degli itinerari verso Compostella, come pure verso altre destinazioni.

In Francia i cammini sono istituzionalizzati sopra e come vie di trekking e sono gestiti dalla

Federazione Francese di Randonnée Pedestre con la tipica segnaletica biancorossa (quella del CAI per intenderci), ma questo comporta che sono loro a pensare, allestire, approvare e pubblicare il percorso con quello che ne consegue in termini di copyright, di "tempi pubblici" e di stile di percorso.

In Spagna invece, le differenti autonomie locali e regionali gestiscono a modo loro e ciascuno diversamente i vari cammini, tanto come percorsi che come segnaletica, con il conseguente disordine e scombussolamento di chi percorre i cammini e si trova di punto in bianco una segnaletica opposta e contraddittoria, come sul Camino Norte Costa tra Asturie e Galizia.

In Portogallo il cammino é opera di appassionati che l'hanno pensato, tracciato e segnato e ha sempre vissuto e si é sviluppato grazie alla percorrenza (eppure 16.000 persone all'anno lo percorrono).

In Austria e Germania, cosi' come nei paesi dell'est e del nord Europa, stanno operando come noi in forma mista, pubblico e privato, per far nascere nuovi cammini con lo stile organizzato tipico di quei paesi.

COME E' RINATO IL CAMMINO ?

Negli anni '80 e '90 la riscoperta della marcia a piedi su questi percorsi (a cui si é aggiunto in questi ultimi anni il cicloturismo) e l'opera di alcuni studiosi ed appassionati, ha riaperto in Spagna il Camino Francés da Saint Jean pied de Port a Compostella. Ai primi "pionieri" hanno fatto seguito qualche migliaio di avventurosi verso la fine del millennio; altri cammini sono stati aperti e organizzati in qualche modo; sono nate diverse associazioni; libri, pubblicazioni varie, il passaparola ed internet hanno fatto il resto.

La fruizione dei cammini si é precisata e definita: circa l'80% delle persone percorre solo gli ultimi 100km (necessari per avere la compostela laica o religiosa, certificato di pellegrinaggio per fede o turismo culturale rilasciato all'officina del pellegrino di Santiago) fino ad un massimo di 300km (circa due settimane di cammino). Il restante 20% percorre almeno 500km e spesso molti di più (820km da St Jean Pied de Port ed i Pirenei - 1.800km dal Puy en Velay - 700km da Lisbona - 900km da Irun - 1.000 da Siviglia e Lourdes).

Chi sono questi? Pellegrini ad limina Sancti Jacobi, camminanti in cerca di qualcosa o di se stessi, vagabondi, sportivi, turisti, artisti, ecc ecc.

Perché lo fanno? Ciascuno ha la sua problematica, la sua storia e la sua risposta personale. Comunque, dal 2009 in poi, ogni anno più di 100.000 persone sono censite per aver fatto almeno 100km seguendo il Camino Francés; 15.000 il Camino Portoghese; 6.000 la Via de la Plata; 11.000 il Camino Norte.

Altri cammini non arrivano a questi numeri. Perché? Perché mancano segnaletica ed accoglienze, manca una volontà pubblica e privata per farli vivere, manca quello spirito del cammino che molti cercano ...

PERCHE' UN CAMMINO DI SANTU JACU (SANTIAGO) IN SARDEGNA?

Oggi molti rivendicano percorsi e itinerari con le più svariate attribuzioni a santi ed altri nomi di fantasia (celeste, dei vescovi, degli abati... con tutto il rispetto per le persone che li pensano), ma nella carta dei cammini europei di Santiago, patrimonio dell'umanità ed itinerario culturale europeo, spiccava l'assenza del cammino di Santiago in Sardegna.

Questo ci ha spinto a pensare, studiare, mettere in pratica ed istituzionalizzare un cammino di Santu Jacu e di legarlo ai cammini europei con il nostro lavoro volontario di amici dei cammini e con l'accordo e la collaborazione di enti ed istituzioni.

La storia isolana ed alcune tradizioni religiose e di costume sono legate al periodo della dominazione spagnola, catalano-aragonese, con un lascito che fa parte degli strati culturali sardi, come le 17 chiese dedicate a San Giacomo il maggiore.

Studi recenti su manoscritti antichi lasciano intendere un passaggio di Santiago in Sardegna. Appare altresì in aumento la presenza di pellegrini sardi (residenti sull'isola o altrove) sui cammini in Spagna e l'interesse per il nostro operato lo evidenzia nei vari incontri e nella nutrita corrispondenza in corso.

COME ABBIAMO OPERATO?

Abbiamo cominciato a studiare storia, preistoria e protostoria, usi e costumi, particolarismi e fattori unificanti, tradizioni e vie di transumanza e di pellegrinaggio, bellezze naturali, orografia e sentieri esistenti, parchi naturali e possibilità di alloggio. Il tutto per unire con un percorso coerente, il più possibile vario e percorribile da persone con zaino in spalla, in sintonia con l'andare all'imbarco verso ovest a Santiago di Compostela o est verso Roma e Gerusalemme, circa 100 comuni con partenza-arrivo a Sant'Antioco (CI) e Carloforte, Caglieri, Orosei (Nuoro) e Porto Torres (SS), comprese le varianti verso Olbia e Oristano, e riuscendo a collegare la maggioranza delle chiese di San Giacomo il maggiore esistenti in Sardegna più i resti di alcune in rovina.

Abbiamo iniziato la preparazione a tavolino nell'autunno 2009 e nella primavera 2010 il lavoro di studio aveva raggiunto dimensioni tali che urgeva la verifica sul territorio della fattibilità del percorso tracciato a grandi linee. In 45 giorni di cammino gli apripista hanno cominciato a tradurre in pratica le idee...ed a modificare l'itinerario in relazione alle difficoltà esistenti. Intanto si rendeva necessario unire un gruppo di amici del cammino per avanzare nel lavoro preparatorio, pronti a partecipare alla ipotetica costituzione della fondazione Santu Jacu insieme agli aderenti dell'accordo di programma Bias de Fidi ed altri enti e associazioni.

Il cammino é un sogno, ma per essere trasformato da utopia in realtà ci vogliono anche le finanze, oltre alle energie dei nostri amici e sostenitori...

Non abbiamo avuto aiuti finanziari da nessuno, solo molte promesse e qualche appoggio, ma da primavera 2011 l'ostello di Mandas (CA) è a nostra disposizione come base e supporto grazie a Umberto Oppus, sindaco e presidente del "Bias de Fidi".

Abbiamo pensato e fatto produrre qualche centinaio di magliette della Sardegna pellegrina per pagarci i costi della vernice gialla usata per tracciare il percorso. I risparmi personali hanno fatto il resto...

Nei mesi autunnali del 2010 abbiamo provveduto a segnare una buona parte del cammino con frecce gialle e conchiglie stilizzate tipiche della segnaletica ufficiale del cammino di Santiago ed il lavoro é terminato nel corso del 2012.

Stiamo provvedendo a rifare le mappe ufficiali in scala 1:25.000 e una guida internet in cinque lingue con tracciato, alloggi ed indicazioni varie, é disponibile da fine primavera 2011 sul sito in preparazione www.camminando.eu e sul gruppo facebook degli amici del cammino di santu jacu. Stiamo altresì completando il giro di contatti necessari per procedere all'ufficializzazione del cammino di santu Jacu come patrimonio culturale regionale, nazionale ed europeo nell'ambito dei cammini di Santiago, itinerari culturali europei.

Parteciperemo a vari meeting internazionali di associazioni di amici dei cammini, a incontri istituzionali, a conferenze e riunioni in Italia ed all'estero, per divulgare questo nostro lavoro e darne fruizione a un pubblico che sia il più ampio possibile. Forti della nostra esperienza di pellegrini sui cammini di mezzo mondo, di ospitalieri nell'accoglienza sulle varie vie esistenti, siamo sicuri che un cammino ben fatto, così ricco di differenze e di fascino, con buone accoglienze, possa in pochi anni entrare nel novero dei cammini più frequentati, anche se non ci nascondiamo i problemi legati alle condizioni climatiche estive per camminare, le ritrosie di alcune municipalità, le note negative di chi non vede la cosa o si oppone a questo progetto ed ha anche operato per impedire la sua nascita e la sua finalizzazione.

Però siamo coscienti del suo valore, della qualità dei servizi offerti, delle attese di comuni e privati sull'afflusso di gente in posti spesso sperduti e privi dei servizi basilari. E' un regalo, in un certo senso, che offriamo a questa terra e a tutti i pellegrini e camminanti che vorranno venire a conoscerla, affinando allo stesso tempo il percorso del cammino che non é immutabile, ma che saranno i passi di centinaia di persone a modellare, variare, consolidare per renderlo vivente. Le nostre iniziative, il passaparola, le centinaia di foto ed i diari di cammino faranno fare il salto di qualità, incitando comuni e privati ad aprire e migliorare le accoglienze ed i servizi offerti.



IPOTESI E PROSPETTIVE FUTURE

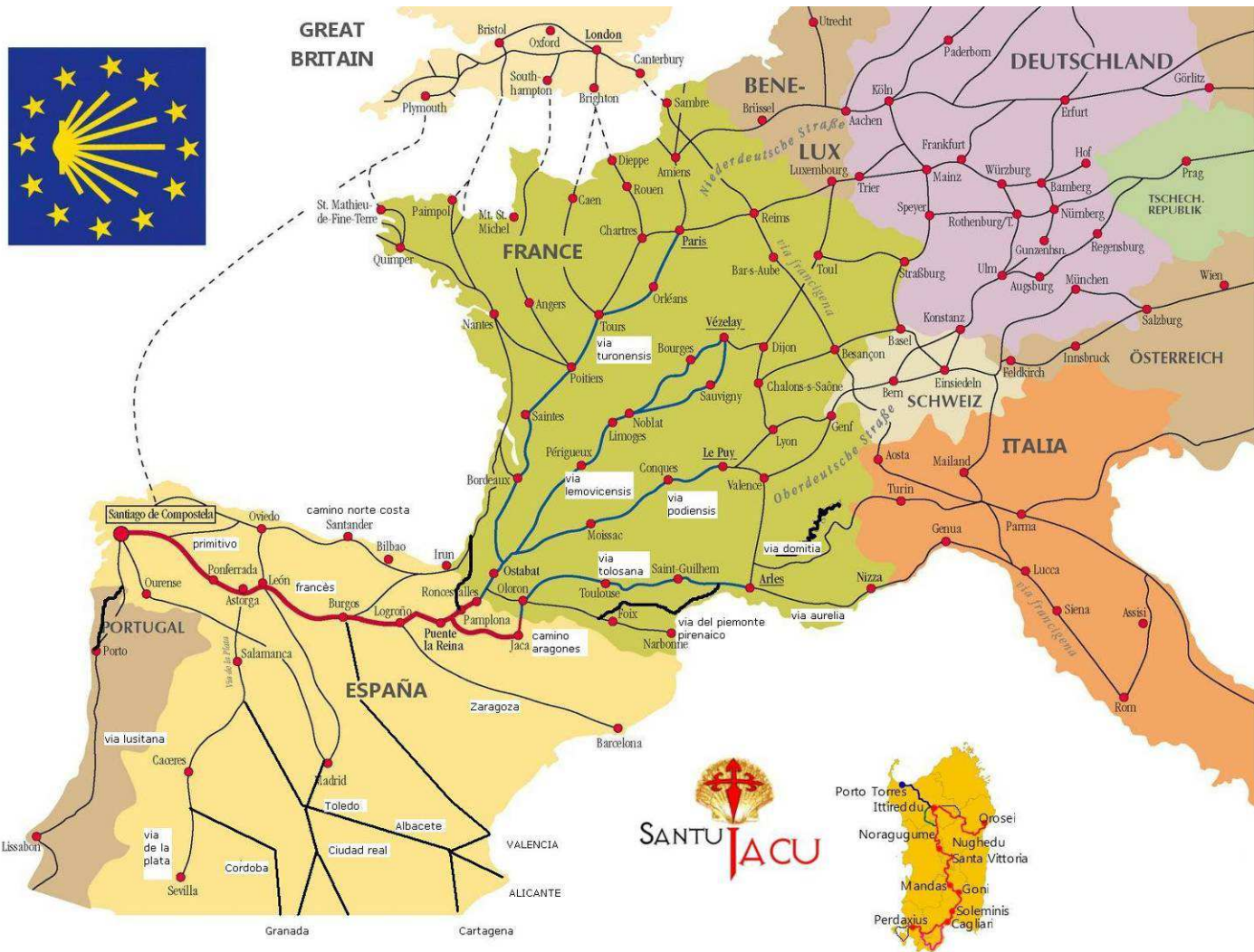
Gli incontri con persone, gruppi, enti ed associazioni, il lavoro di preparazione, mappatura, individuazione e segnatura del cammino e delle sue varianti, le riflessioni ed i confronti con le varie sensibilità isolate e continentali, i bisogni e le aspettative ai vari livelli, hanno messo in evidenza che il progetto originale di un cammino di Santu Jacu in Sardegna aveva ed ha anche altre valenze rispetto a quelle iniziali del sogno personale e comune da trasformare in realtà grazie al lavoro volontario di un gruppo di amici dei cammini.

Questo lavoro volontario in ogni caso deve continuare ed essere portato a termine e sarà il motore dell'aggregazione di vecchi e nuovi amici intorno a questo cammino di Santiago in Sardegna.

Ma, come ben sanno gli amici sardi, la realtà di questa isola "quasi continente" è talmente diversificata per le varie costrizioni geografiche, storiche, culturali, localiste, linguistiche, che ci siamo resi conto che il nostro tracciato di cammino rappresentava o poteva rappresentare, per chi ne cogliesse il senso profondo, uno degli elementi unificanti del territorio sardo e del suo sviluppo.

Aldilà dei comuni dell'accordo di programma "bias de fidi", iniziatori del progetto santu Jacu, resta il fatto che il tracciato attuale del cammino, da noi sviluppato, implica con lo sviluppo delle varianti locali previsto dal piano operativo, circa 110 comuni, cioè quasi un terzo dei comuni sardi.

Il localismo non è un fenomeno solo sardo, ma quando la realtà del centro della Sardegna si caratterizza per una forte emigrazione e deindustrializzazione e che le soluzioni vedono emergere dei conflitti locali di tipo politico-conservativo, allora, anche solo guardando il tracciato del cammino di santu Jacu, ci si accorge che il nostro progetto è portatore di una speranza non utopica : " Apriamo il cammino con buone accoglienze e buon tracciato, colleghiamo ad esso altri percorsi locali, facciamo conoscere il nostro progetto, sviluppiamolo e la gente verrà a camminare in Sardegna: i pochi diverranno molti". Con l'afflusso di camminanti, pellegrini, turisti, associazioni e gruppi, il risveglio economico dei piccoli centri diventerà quasi spontaneo, come è successo in Spagna negli anni 2000. E' questa l'esperienza che insegna e che dobbiamo cercare di riprodurre, pur con le condizioni sarde che sono oggettivamente diverse. Inoltre, l'interesse pubblico e privato per il cammino, che deve essere risvegliato ed organizzato, diminuirà i conflitti locali ed aumenterà la ricerca di soluzioni comuni per il miglioramento di questo percorso nel centro della Sardegna. Questo noi speriamo e per questo operiamo con le nostre forze. Grazie a tutti quelli che vorranno darci una mano...



L'IMPORTANZA DEL SAPER CONTARE

Abbiamo valutato, sulla base della nostra esperienza, tre tipi di utilizzatori del Cammino di santu Jacu:

- 1) il "povero" - dorme in accoglienza comunale o parrocchiale o in casa privata, mangia la sera un pasto caldo al ristorante, spende in media 30-35€ al giorno;
- 2) il pellegrino medio - dorme in B&B e spende in media 50-60€ al giorno;
- 3) il pellegrino ricco - dorme in agriturismo o hotel, spende circa 100-150€ al giorno.

Abbiamo convenuto di censire i passaggi sul cammino mediante la consegna di una sorta di "compostela" sarda (il testimonium) a tutti quelli che passeranno da Orosei, Porto Torres, Mandas, sant'Antioco e Carloforte e Oristano di modo che potremo avere sott'occhio la tipologia degli utilizzatori del cammino e pensare ai correttivi e alle variazioni necessarie. Abbiamo altresì previsto di adattare il tracciato a ciclisti, gente con asini e muli, a cavallo (congiungendo il nostro lavoro con quello delle Ippovie), ai gruppi di persone che servendosi del trenino verde vogliono percorrere solo i tratti da Mandas a Sorgono.

Date le caratteristiche del territorio sardo (morfologiche, culturali, turistiche, economiche, religiose, ecc), visto il numero di pellegrini sardi o di origine sarda sui cammini in Spagna, visto l'impegno di programma dell'accordo Bias de Fidi, vista la nostra esperienza di cammini e la nostra lista di contatti in ambito jacobeo, le nostre previsioni per i primi tre anni sono:

- 1) il primo anno arriveranno gli apripista, soprattutto stranieri, abituati e vogliosi di nuovi cammini, solitari e rudi, circa un centinaio, che però riporteranno nelle rispettive associazioni o cerchia di amici dei cammini le loro impressioni di cammino. Il che rende necessario che le cose partano con il piede giusto, quindi con alloggi di vario tipo, un percorso fatto bene e segnalato, che è quello che stiamo finalizzando;
- 2) ai precedenti si aggiungeranno quelli che faranno solo una settimana o due. Quindi stiamo studiando dei percorsi medi da una o due settimane, tematici, da consigliare a questa utenza. Ad esempio la zona di Mandas fino a Sedilo, non troppo difficile e turistico-ambientale; il cammino nel Sulcis da Cagliari alle isole di sant'Antioco e san Pietro; la zona da Porto Torres a

Ozieri nella terra del romanico pisano e da lì fino a Bonorva-Bolotana nella valle dei nuraghi; il percorso da Porto Torres a Orosei; la zona centrale Sorgono-Sedilo- Macomer-Oristano; 3) nei due anni successivi, l'afflusso dipenderà dalla bontà del nostro lavoro di propaganda e di aggiustamento del percorso e di diffusione degli alloggi ai tre livelli di spesa; potremmo arrivare alle 1.000 presenze e già lì abbiamo una cassa di risonanza a livello mondiale (con le conferenze e le mostre ed i convegni da fare...) che ci permette di ipotizzare di arrivare ai 2.500 passaggi annuali, totali o parziali, nell'arco dei 5 anni.

Aggiungiamo gli accordi con associazioni varie, tipo l'ente sordomuti o l'unione ciechi, gli scout, i gruppi stranieri di amici dei cammini ed i fruitori del trenino verde e si arriva a cifre ben superiori, se la struttura organizzativa segue....

Che cosa possiamo fare noi perché anche il cammino di Santu Jacu diventi "alla moda", perché la gente si dica: "Ma come, non hai ancora fatto il cammino di Santu Jacu?", e che quindi le terre di Sardegna diventino meta di quei "pazzi scatenati che camminano con lo zaino in spalla ed il bastone" come ci hanno definito nel corso del nostro primo cammino sardo? Questo é il nostro compito. Grazie dell'attenzione e del vostro aiuto,
Flavio Vandoni mail: flaovandong@gmail.com

per gli amici del cammino di santu Jacu (AdCSJ), presso Ostello pellegrini, via canonico Dessi' s/n, 09040 Mandas (Ca)- mail: amicisantujacu@gmail.com

sito web in costruzione www.camminando.eu

pagina facebook: flavio barabba/ il cammino di santu Jacu-Santiago in sardegna

gruppo facebook : amici del cammino di santu jacu